

ad una lega antispagnola e a partecipare alla guerra.¹ Alla fine di gennaio 1629, di fronte al nunzio francese Bagno, il papa motivò questo suo atteggiamento, dichiarando che la sua posizione era diversa da quella delle altre potenze italiane, non essendo egli solamente principe temporale, ma anche Capo della Chiesa.²

Il cardinale Richelieu era giunto frattanto alle « Porte d'Italia ». Il 18 febbraio 1629, il corpo di spedizione francese comandato da Luigi XIII, attraversando nevi e ghiacci, aveva iniziato il difficile valico del Monginevro, raggiungendo il passo il primo marzo.³ Il quartiere generale si trovava in Oulx, quattro miglia lontano dalla piazza forte di Susa. Da qui Richelieu rispose il 3 marzo a Béthune che aveva partecipato il rifiuto del papa. Lo scritto⁴ dimostra quanto grande fosse il dispiacere del cardinale per le notizie ricevute da Roma. Egli sperava tuttavia di raggiungere la mèta desiderata con nuovi negoziati. Ben sapeva egli quanto importasse per il successo della sua impresa che il papa vi partecipasse. Inviò quindi un nuovo abbozzo per la lega, il quale nascondeva ancora più i suoi piani egoistici. Lo scopo dell'alleanza non doveva più essere esclusivamente la salvezza di Nevers, ma la conservazione della libertà e il ristabilimento della pace in Italia. In tale forma egli opinava che il papa non avrebbe alcuna esitazione ad associarsi.

A tale scopo Béthune doveva impegnare tutta la sua eloquenza, ricordare ad Urbano VIII le sue precedenti dichiarazioni e fargli rilevare che la lega aveva carattere solamente difensivo e che, quale Capo supremo della Chiesa, il papa era obbligato in coscienza e per il suo onore a difendere i suoi vicini contro ingiuste oppressioni e a restituire la pace all'Italia. « Se il papa rifiuta, così continua la lettera, per l'avvenire, nel prendere le mie misure, non terrò più conto nè dei suoi desideri, nè delle sue parole ». Poi Richelieu si diffonde a parlare del felice inizio delle sue operazioni: le Alpi sono valicate, l'esercito sta innanzi a Susa e tutto è pronto

del carmelitano Domenico di Gesù Maria, che aveva ben meritato della Casa d'Absburgo nella battaglia di Praga. Non era solo il papa a lagnarsi allora in termini vivaci degli Spagnuoli, perchè costoro erano odiati in tutta Roma venendo riguardati come la causa delle rovine d'Italia. Colà si sussurrava da un orecchio all'altro che si stava preparando una lega contro di loro (SCHNITZER, loc. cit.).

¹ Cfr. l'istruzione di Barberini a Bagno del 26 gennaio 1629 in RUSSO 273 s.

² Vedi l'istruzione cifrata a Bagno del 26 gennaio 1629, *Barb. LXIX* 60, p. 4, Biblioteca Vaticana, parzialmente in KIEWNING II 33, n. 2.

³ Vedi FAGNIEZ, *P. Joseph et Richelieu* I 406 s.; QUAZZA, *La guerra* I 320.

⁴ *Lettres de Richelieu* III 238-245.